

Contratti, accordo raggiunto per i 600mila lavoratori tessili Aumento di 71,5 euro al mese

MILANO Accordo raggiunto per il rinnovo del contratto dei 600 mila tessili con un aumento medio a regime pari a 71,5 euro e una tantum di 78 euro per la vacanza contrattuale. L'aumento sarà erogato in tre tranches: la prima di 26 euro ad aprile 2002, la seconda di 23 euro a ottobre 2002 e la terza di 22,5 euro ad aprile 2003.

A partire da ottobre 2002 scattano due nuovi livelli intermedi (tra il secondo e il terzo livello, e tra il terzo e il quarto) per circa 80 mansioni attualmente collocate nel secondo e nel terzo livello. I leader sindacali hanno espresso giudizio positivo per i risultati «in linea con la piattaforma che salvaguarda il potere d'acquisto, nel pieno rispetto dell'accordo del 23 luglio, e mantenendone il valore fondamentale del ruolo e della funzione del contratto nazionale del lavoro». Inoltre i due nuovi livelli di classificazione professionale consentono «una profonda innovazione» dopo 25 anni degli inquadramenti professionali. Raggiunta l'intesa, i sindacati hanno revocato gli scioperi in corso e da domani cominceranno le assemblee di informazione e consultazione di tutti i lavoratori.

Nasce la holding Banca di Roma dalla fusione con il Banco di Sicilia e dall'aggregazione con Bipop-Carire

Maxi-nozze allo sportello

Bianca Di Giovanni

ROMA Ok al matrimonio tra Banca di Roma e Bipop-Carire. I consigli d'amministrazione dei due istituti, riuniti ieri in contemporanea, hanno approvato il progetto di aggregazione, e «ne hanno apprezzato le valenze industriali», si legge in un comunicato congiunto diffuso in serata. Anche sulla base delle indicazioni dei rispettivi advisor, i consigli di amministrazione hanno approvato anche i termini, le condizioni, la struttura industriale e i rapporti di concambio alla base del piano di fusione annunciato lo scorso 23 gennaio.

Primo passo, dunque, verso un matrimonio «benedetto» più volte dal governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, ma su cui nelle ultime settimane si sono addensati parecchi dubbi. Non ultimo, quello di tre senatori Ds (Lanfranco Turci, Enrico Morando e Fau-

sto Giovannelli), che hanno presentato un'interrogazione parlamentare al ministro Giulio Tremonti in cui in sostanza si chiede perché si sia impedita di fatto una logica di mercato nella scelta del partner di Bipop. «L'interrogazione resta in piedi - ha dichiarato ieri Morando - Vogliamo sapere perché un processo di ristrutturazione avviene senza che si dia conto del mercato».

Evidentemente ieri a Brescia la mediazione ha superato quelle «forti preoccupazioni» espresse fino a qualche giorno fa dagli azionisti reggiani, arrivati al dialogo solo nelle ultime ore forse perché si è riusciti a spostare, almeno in parte, le condizioni offerte all'inizio dall'istituto guidato da Cesare Geronzi. Ma non è affatto detto che la strada adesso sia tutta in discesa, visto che la Fondazione Manodori, primo azionista di Bipop con il 12,7%, ha fatto subito sapere che procederà quanto prima ad un attento ed approfondito esame

avvalendosi dei propri consulenti, «al fine di pervenire ad una propria ed autonoma valutazione di merito». Tradotto vuol dire che ci sono punti ancora da chiarire. A questo punto diventa determinante l'assemblea che dovrà riunirsi entro aprile. Sembra invece ormai superato il piano del comitato bresciano di Mino Martinazzoli, che prevedeva per il momento la soluzione per Bipop di stare da sola.

Ma ecco i «numeri» del matrimonio. Agli attuali azionisti della banca bresciana farà capo il 33% del capitale della Nuova holding Banca di Roma (all'inizio Geronzi offriva il 30 e Bipop chiedeva il 35%) e il 56% della consumer bank, cioè la Bipop senza le attività di banca tradizionale. Alla fine dell'operazione alla holding Bdr faranno capo Banca di Roma, Banco di Sicilia e Bipop-Carire; il 44% della nuova consumer bank Bipop-Carire,

con le attività di asset management, bank assurance, banca diretta, reti di promotori e le altre partecipazioni, tra cui Fineco Leasing e Fineco Sim; le attività di investment banking, con il Medio-credito Centrale. La nota ricorda quindi che la Consob si è già pronunciata «nel senso di escludere che dalla operazione possa scaturire un obbligo di opa», ma ricorda che i consigli d'amministrazione delle due banche saranno convocati per «approvare i progetti di fusione e di scissione, e convocare le rispettive assemblee». Il consiglio di Bancaroma ha anche approvato il concambio per la fusione con il Banco di Sicilia (3,15 azioni Bdr per ogni azione Bds) ed ha varato i risultati del 2001, con un utile netto a 83 milioni di euro, e un dividendo pari a 0,05 euro per azione.

CMC RAVENNA

Chiude in positivo il bilancio 2001

La Cooperativa muratori e cementisti (Cmc) di Ravenna ha confermato nel 2001, con un fatturato consolidato di 325 milioni di euro (di cui 297 riferibili al comparto costruzioni), e un risultato prima delle imposte di 5,4 milioni di euro, le previsioni che erano alla base del Piano 2001-2003. Il portafoglio presenta un incremento del 7% rispetto ai valori di fine 2000; le acquisizioni nel corso del 2001 sono state di oltre 365 milioni di euro. Nel 2002 il fatturato del gruppo sarà di 336,9 milioni di euro, di cui 323,5 milioni nelle costruzioni, con un risultato complessivo atteso di 7,9 milioni di euro.

WIND

Da oggi l'offerta MinutoZero

A partire da oggi prende il via «MinutoZero», l'offerta che regala ai clienti Infostrada il primo minuto di conversazione su ogni chiamata urbana, interurbana e verso due cellulari Wind effettuata dal telefono di casa. L'offerta è rivolta a tutti i clienti Pronto 1055 Infostrada attivati in Preselezione Automatica dell'Operatore che lo richiedono e non prevede alcun costo di attivazione, né alcun canone. Per usufruire dei vantaggi di MinutoZero è, infatti, sufficiente chiamare il Servizio Clienti, disponibile 24 su 24 al numero 155, oppure rivolgersi ad un canale autorizzato.

PORDENONE

Trattori in strada per le quote latte

Una trentina di produttori di latte della provincia di Pordenone hanno manifestato ieri con i loro trattori sulle strade della provincia per chiedere al governo la soluzione dei problemi delle «quote latte» e «maggiori strumenti per essere liberi imprenditori». I produttori hanno percorso a bassa velocità la statale «Pontebbanca» per incontrarsi con altri produttori del vicino Veneto.

ORACLE

Lanciato l'allarme sugli utili

Oracle, il secondo gruppo al mondo per la distribuzione di software, ha lanciato un profit warning sul terzo trimestre fiscale, sottolineando che gli utili saranno leggermente inferiori al previsto. I profitti sono stati intaccati dal rallentamento delle vendite in Asia. Oracle prevede una ripresa nel prossimo trimestre, prima negli Stati Uniti e poi nel resto del mondo.

Mediaset, alle stelle l'«audience» in Borsa

Dopo l'occupazione della Rai, il titolo ha guadagnato in una settimana il 6,88%

Marco Ventimiglia

MILANO Nel rutilante mondo della Borsa spicca un personaggio particolare: l'azionista di Mediaset. Ad un esame superficiale il soggetto appare del tutto normale. Può capitare, per intenderci, che voti a sinistra, che ritenga indegna la nuova legge sul conflitto d'interessi, che addirittura si senta assalire dallo sconcerto ogni qual volta gli si para davanti l'immagine di Silvio Berlusconi. Ma, e qui sta la peculiarità del personaggio, l'azionista di Mediaset antepone a tutto il resto una semplice filosofia di vita: il cuore deve sempre battere molto lontano dal portafoglio...

Senonché, anche un tipo del genere, fermamente convinto che un'azienda posseduta da un premier abbia un futuro radioso davanti, ha scoperto nell'ultima settimana che cosa è lo stupore. Non tanto perché il titolo Mediaset è schizzato alle stelle, con un guadagno del 6,88%, quanto per il principale responsabile di questa crescita impetuosa: Gilberto Govi. Sì, proprio così, l'artista teatrale genovese morto 36 anni fa. Negli ultimi giorni, a ben vedere, la vera novità che ha influito sulla quotazione del colosso mediatico è stata proprio que-



Studi Mediaset di Cologno Monzese a Milano

Luca Bruno/Ap

sta, o meglio la citazione di Govi (improvvisa? provvida?) fatta dal neo presidente della Rai, Antonio Baldassarre, quale esempio di buona tv.

Il ragionamento di coloro che alla televisione preferiscono il monitor delle quotazioni azionarie è stato immediato: una Rai con questi punti di riferimento non sembra destinata a reggere botta nel quotidiano confronto con Mediaset, fatto di audience e raccolta pubblicitaria. Di qui l'euforia borsistica intorno alla creatura mediatica di Berlusconi, un'azienda che di suo, vale a dire con l'occhio ai fondamentali, esprime già una quotazione abbastanza elevata se paragonata a quella dei principali concorrenti del continente.

Certo, la crescita recente di Mediaset può trovare anche altre spiegazioni, relative però al comparto editoriale in generale, italiano ed europeo. Mercoledì scorso il presidente della Fieg, Luca di Montezemolo, ha chiesto all'esecutivo misure di sostegno alla pubblicità sui media e subito il premier (poteva essere altrimenti?) si è detto disponibile. Ovviamente, una qualsiasi defiscalizzazione che vada a beneficio degli inserzionisti avrebbe un notevole effetto sui due grandi soggetti televisivi del nostro Paese, i principali destinatari della spesa pubbli-

caria.

Più complessa si presenta la situazione europea dei media. A condizionare l'andamento azionario dell'intero comparto ci sono i fortissimi timori per la sorte del gruppo Kirch, il colosso tedesco, in affari anche con Mediaset, che rischia il fallimento sotto il peso di un maxi debito di 6 miliardi di euro. Un epilogo infausto della vicenda Kirch rischierebbe di innescare un effetto domino con conseguenze incontrollabili sull'intero comparto.

Nel corso della settimana l'indice «Eurostoxx» del settore editoriale si è impennato dopo che Deutsche Bank ha deciso di ricalibrare in positivo il suo portafoglio media. Simile il comportamento di Lehman Brothers, che ha aumentato il peso del comparto nel suo portafoglio azionario dal 4% al 10%.

Ebbene, almeno nel caso del principale istituto bancario tedesco, molti operatori finanziari hanno ritenuto la cosa un po' sospetta. Deutsche Bank, infatti, non è esattamente indifferente al destino di Kirch. Di certo, un clima di maggiore ottimismo intorno al comparto dei media in generale, potrebbe rendere meno improbabile l'arrivo di qualche soccorritore del grande gruppo in crisi.

Mercoledì a Milano la manifestazione dei delegati della Cgil con Sergio Cofferati. Antonio Panzeri: vogliamo parlare a tutta la società

Si torna al Palavobis, «per far vincere i tuoi diritti»

MILANO Mercoledì il Palavobis si riempie di nuovo, stavolta di delegati Cgil: «Come far vincere i tuoi diritti» è il tema dell'incontro con un Sergio Cofferati di ritorno dall'ennesimo round di martedì con Maroni al congresso Uil di Torino. Per la Cgil di Milano, spiega Antonio Panzeri, è l'avvio delle lotte puntate su due scadenze imminenti, 23 marzo e 5 aprile.

Panzeri, il Palavobis ormai è storico come la sala della palacorda. Che vi accadrà mercoledì?

«Sarà l'occasione molto importante per la Cgil, per parlare a tutta l'opinione pubblica, oltre che ai lavoratori, in vista delle mobilitazioni. Dobbiamo far capire a tutti gli italiani le ragioni della nostra battaglia sui diritti: articolo 18, pensioni, fisco, Mezzogiorno, scuola, legge sull'immigrazione».

Una battaglia contro il governo?

«È contro chi vuole una società e rapporti di lavoro senza regole, dove domina il più forte. Ho la sensazione, peraltro già tangibile un po' ovunque, che l'azione di questo governo determini per il futuro un clima di incertezze. Proprio perché vogliono una società senza regole, si rischia di uscire anche dal consenso europeo: la Carta dei diritti europea, articolo 30, prescrive che nessuno può essere licenziato senza motivi».

I mass media ti pare siano consapevoli della posta in gioco?

«Nel settore dell'informazione, abolire l'articolo 18 significa la

scomparsa della libertà di informazione perché i giornalisti sarebbero sotto ricatto. Al Palavobis vogliamo rendere evidente che il conflitto con il governo riguarda punti dirimenti, che toccano i diritti delle persone».

E i partiti? Per esempio che ne pensi della Lega?

«È stata incoerente. In campagna elettorale ha garantito che con la Lega nel governo mai e poi mai sarebbe stato toccato lo Statuto dei lavoratori, ed invece ora abbiamo la prova provata che è accaduto l'esatto contrario. Anzi ora Maroni al congresso leghista aggredisce apertamente le nostre conquiste di civiltà e le chiama «norme antistoriche»».

E la lotta sociale? Giovani, società civile, no global, mondo del lavoro...

«Sono forze importanti che si muovono e la politica dev'essere in grado di capire le loro richieste e costruire una sintesi più alta, di cui c'è assoluta necessità».

Non abbiamo parlato di Confindustria...

«La nostra battaglia politica è contro la sua linea del «capitalismo compassionevole e filantropico», due pratiche che non possiamo condividere, alle quali contrapponiamo la strategia della giustizia sociale e della solidarietà. Inoltre è aperto il conflitto tra chi ritiene che bisogna solo ridurre i costi e chi invece, come noi, ritiene che si debba puntare sulla innovazione e sulla qualità. Il nostro paese non dispone di molte materie prime, anzi ha solo il lavoro: ecco perché occorre investire sul lavoro».

g.lac.

congresso uil

Una voce decisiva per l'autonomia e l'unità

Bruno Ugolini

Ha ancora senso, spazio, ruolo, un sindacato come la Uil, il sindacato d'Italo Viglianesi, di Raffaele Vanni, di Giorgio Benvenuto, di Pietro Larizza e oggi guidato da Luigi Angeletti? Una domanda provocatoria a cinquantadue anni dalla nascita di quest'organizzazione. Utile per riflettere sull'oggi, nel giorno dell'apertura del Congresso proprio della Uil a Torino, città ricca d'echi e reminiscenze per il mondo del lavoro.

È un appuntamento che cade in un momento delicato, drammatico, per l'intero movimento sindacale italiano. È in atto una divisione, rispetto agli intenti del governo Berlusconi, sulle forme di lotta migliori per impedire che passi su alcuni punti essenziali, come i diritti e il welfare, un'offensiva devastante.

C'è chi opta per la trattativa comunque (la Cisl e la Uil) e chi ha già dichiarato (la Cgil) una manifestazione a Roma e uno sciopero generale, con una risposta all'altezza della posta in gioco. Una diversi-

tà d'intenti che potrebbe preludere ad una separazione devastante. C'è però un dato positivo: tutte e tre le Confederazioni su alcuni obiettivi (articolo 18, previdenza) appaiono concordi.

Oggi la Uil è chiamata a riflettere su questo stato di cose, prima che la ferita s'incancrenisca. Il rischio è che il bipolarismo politico uccida quel tanto d'unità radicata negli anni Settanta. La voce della Uil, in tali frangenti, potrebbe essere decisiva, per ritrovare quella passione per l'autonomia che ha fatto forte il movimento sindacale italiano. Con proposte capaci di parlare a tutti e convincere, senza sentire il bisogno di rincorrere pigre mediazioni burocratiche, tese a rincorrere, magari, pezzi d'elettorato sparso che si annidano anche tra gli iscritti delle diverse centrali sindacali.

La Uil potrebbe farlo, ricorrendo a quel coraggio sindacal-politico, cui ha accennato tempo fa, un dirigente della Cgil, ma anche uno storico, come il socialista Piero Boni. Quando nacque, nel 1950, la caratteristica di quest'organizzazione fu, infatti, quella di sfidare due

colossi come la Cgil social-comunista e il sindacalismo cattolico della Cisl. Ora i tempi sono assai cambiati, ma qualcosa del genere si ripropone. È stato un altro dirigente della Cgil, Sergio Garavini, recentemente scomparso, ad osservare come la Uil, come la Cgil, come la Cisl, abbiano saputo non separarsi dalle proprie «convinzioni politiche e ideali», bensì partire da queste «per un viaggio autonomo e nei fatti comune».

Ecco: riprendere il viaggio. Sarà possibile? Nelle tesi della Uil del 2002 abbiamo letto proposte interessanti. C'è la constatazione che la rappresentatività confederale è sistematicamente messa in discussione e il sindacato deve ridefinire la propria politica sindacale e contrattuale, impegnandosi in uno straordinario sforzo per divenire riferimento e per rappresentare anche i milioni di lavoratori non occupati nelle imprese tradizionali e i cui rapporti di lavoro non sono regolati dalla contrattazione tradizionale.

È la scommessa di rifare il sindacato, con la proposta di un vero e proprio «patto», contenente nuove regole e certezze rispetto alle decisioni che coinvolgono l'insieme dei lavoratori. Un patto decisivo, prima di creare i presupposti per la nascita di un sindacato di centro-destra e un sindacato di centrosinistra. Un viatico per quel viaggio necessa-

I Unità Abbonamenti

Tariffe 2002

			Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola		
			sconto		
12 MESI	7 GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00	£ 93.300 15,3%
	6 GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00	£ 77.900 14,9%
6 MESI	7 GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00	£ 39.000 12,7%
	6 GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00	£ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469



MILANO

CON LA CGIL

PER FAR VINCERE I TUOI DIRITTI

6 Marzo 2002 ore 9,30

al PALAVOBIS

Assemblea Pubblica

Lavoratrici e Lavoratori - Pensionate e pensionati CGIL

CONTRO LE LEGGI DELEGA DEL GOVERNO SU:

ART. 18 Statuto dei lavoratori

PREVIDENZA

FISCO

SCUOLA

CONTRO LA LEGGE BOSSI-FINI SULL'IMMIGRAZIONE

Introduce:

Antonio PANZERI Segretario Generale CdLM Milano

Conclude

Sergio COFFERATI Segretario Generale CGIL Nazionale

per informazioni consultare il sito www.cgil.milano.it - telefoni 02/55025272/442